

**Dal lavoro che manca per giovani e adulti passando per gli anziani che con le pensioni al minimo non riescono ad arrivare alla fine del mese.**

Queste alcune delle domande che i volti di donne e uomini, giovani e anziani, italiani e immigrati, rivolgono al sindacato in un breve filmato proiettato a Rimini nel corso dell'Assemblea organizzativa della Ust Romagna. Domande che sono il cuore di una questione sociale molto più estesa e profonda di quanto si immagini.

Domande eluse dalla politica ma che interrogano prepotentemente un sindacato come la Cisl. Questioni che almeno nel dibattito svolto durante la conferenza organizzativa hanno trovato spazio per un confronto autentico e senza giri di parole



Ust Romagna. Ragazzini a Cgil e Uil: riavviare il confronto per la riforma del modello contrattuale con le parti datoriali

# Garantire il lavoro, chiave di volta della questione sociale

Rimini (*dal nostro inviato*). Il lavoro che non c'è, quello precario e sottopagato, quello che a furia di cercarlo e non trovarlo è diventato un sogno, quello sfruttato e non tutelato che ti fa tremare la voce dalla rabbia quando ne parli. Ma anche le difficoltà degli anziani che non ce la fanno ad arrivare alla fine del mese con la pensione minima e quelle dei pensionati con trattamenti bassi che una volta ci campavi ma che oggi "con l'inflazione che c'è" non bastano neppure a garantire un'esistenza dignitosa dopo 40 anni di lavoro. Sono queste le domande che i volti di donne e uomini, giovani e anziani, italiani e immigrati, rivolgono al sindacato in un breve filmato proiettato nel corso dell'assemblea organizzativa della Ust Romagna. Domande che sono il cuore di una questione sociale molto più estesa e profonda che ormai appare evidentissima nel nostro Paese, dove una piccola quota di società benestante non si cura né si preoccupa di una larghissima parte di cittadini che combattono quotidianamente per non essere risucchiati nel vortice della povertà. Domande eluse dalla politica ma che interrogano prepotentemente un sindacato come la Cisl.

La conferenza programmatica e organizzativa, dice il segretario organizzativo della Ust Romagna Daniele Saporetti, è "una grande opportunità per riflettere, confrontarsi e dibattere al nostro interno", ma anche il momento per fare "un'analisi spietata dei nostri limiti e una individuazione accurata dei problemi". "Servono nuovi strumenti politici ed economici che garantiscano equità a modelli poco solidali - sintetizza Saporetti - dominati dallo strapotere della tecnocrazia e della finanza speculativa". Ed è proprio questo il punto centrale della questione sociale. Anche l'adeguamento organizzativo delle strutture sindacali deve rispondere a questa esigenza.

Le aree sindacali territoriali (cinque in Romagna) sono gli strumenti di presidio sul territorio perché nessuno resti isolato, ma vanno potenziate attraverso la creazione delle Usz (le Unioni sindacali zonali). Bisogna relazionarsi con i giovani, "prenderli in carico". E "dobbiamo sbrigarci" perché, come

ammoniva Darhendorf, "se non siamo in grado di porre rimedio alla situazione di coloro che sono esclusi dal lavoro e dalla società, dobbiamo fare quanto basta per impedire che un'altra generazione faccia la stessa triste esperienza".

Il sindacato insomma deve impegnarsi ad alimentare le radici di un "nuovo umanesimo del lavoro" che si realizzi concretamente qui e ora, che metta al centro il capitale umano, le persone con i loro bisogni, ridimensionando il capitale finanziario e il profitto economico a strumenti della produzione finalizzati alla piena occupazione.

Il territorio e i luoghi di lavoro restano la frontiera operativa di questo sindacato, afferma il segretario generale della Ust Massimo Fossati, che avverte il rischio per la Cisl di cadere in "pericolose suggestioni di regionalizzazione". Ma "altrettanto importante - aggiunge - è il tema delle risorse, da indirizzare almeno per il 70% ai territori". Così come quello di una maggiore efficienza dei servizi, con corsie preferenziali per gli associati.

In gioco non c'è solo la sopravvivenza del sindacato, ma il suo ruolo. Che resta quello di tutelare i più deboli, includere i marginali e i cosiddetti flessibili, per evitare una contrazione della sfera sociale. Ma bisogna sapere dove andare e come arrivarci perciò è essenziale oltre alla formazione e prima della comunicazione, una solida attività di analisi ed elaborazione culturale.

Anche il segretario confederale della Cisl Piero Ragazzini, sottolinea la necessità di completare il percorso degli accorpamenti territoriali e accelerare quello delle categorie. "Non si torna indietro - dice -, su questa strada possiamo andare solo avanti". Ragazzini evidenzia anche l'urgenza da una parte di spingere Cgil e Uil per riavviare il confronto sulla riforma del modello contrattuale con Confindustria per evitare un intervento del Governo; e dall'altra fare pressione sull'Esecutivo per scongiurare nuovi tagli allo Stato sociale nella legge di stabilità e spingerlo contemporaneamente a dare risposte certe per gli esodati e trovare risorse per il rinnovo del contratto del pubblico impiego.

Francesco Gagliardi

## Dalla vocazione agricola al turismo, il territorio cerca di reagire a 7 anni di crisi

Rimini. Il territorio romagnolo, con 1.123.248 abitanti, conta 74 comuni, 8 distretti sanitari e 7 unioni dei comuni.

Con il congresso del 2013 le Ust Cisl di Forlì-Cesena, Ravenna e Rimini, si sono unite in un'unica struttura denominata Cisl Romagna che conta 82.233 iscritti (37.188 pensionati e 45.045 lavoratori attivi) e 53 sedi sparse su tutto il territorio.

La riviera, con le sue spiagge e i locali notturni, costituisce un punto fermo nella mappa del divertimento.

Ma la prima industria, in questa terra a vocazione agricola, è quella ortofrutticola. E qui i numeri della crisi parlano chiaro: nella regione vi è un segno meno davanti a 21.000 ettari di frutteti e 5 milioni di quintali di produzione ortofrutticola che equivalgono a 20mila posti di lavoro in meno nella filiera agroalimentare. La crisi in questo settore viene da lontano, da otto/nove anni di forte difficoltà, da quindici anni di sofferenza sui prezzi e da una perdita di produzione lorda vendibile che ha radici profonde.

La crisi, però, ha investito pesantemente anche la riviera. Il Centro per l'impiego di Rimini denuncia un calo del 30% delle assunzioni stagionali. A soffrire è soprattutto il settore turistico nonostante Rimini abbia toccato i 7 milioni e mezzo di presenze stagionali e la provincia i 17. Cifre da capogiro, ma al tempo stesso poco consolanti. Poiché anche i turisti, da queste parti, più che contarli ormai li pesano in base alla capacità di spesa. I numeri delle presenze, infatti, dicono che la riviera romagnola regge abbastanza bene gli effetti della crisi, ma il fatturato del settore racconta tutta un'altra storia. Per riempire le camere gli albergatori accettano qualsiasi cifra. Anche 20 euro la mezza pensione ad ago-

sto. E non è solo un problema di alberghi. La gente non ha soldi e non spende. Quindi tutto il commercio, dall'abbigliamento alla ristorazione, soffre. Di turisti ricchi da mille euro al giorno non si vede l'ombra, mentre qui, lamentano gli albergatori, "arrivano quelli poveri".

L'edilizia, come d'altronde nel resto del Paese, è il settore che ha sofferto di più. Nell'intera regione in sette anni di crisi ha perso il 18% degli occupati, di cui circa 28 mila addetti in cassa integrazione, circa il 31% del valore aggiunto ed è previsto un ulteriore calo nel 2015.

La Regione guarda con un proprio programma, finanziato con 3,6 milioni di euro dal Fondo nazionale per le politiche attive del lavoro del Ministero del Lavoro, all'intera filiera dell'abitare, che comprende oltre alle aziende di costruzione degli edifici, anche le attività estrattive di minerali per materiali da costruzioni e legno, produzioni di piastrelle e calcestruzzi, infissi e serramenti, produzione di componenti meccaniche per abitazioni (caldaie, ascensori, chiusure automatiche, ecc.), attività di ingegneria e architettura. Ma risalire la china non sarà semplice.

A certificare la situazione di difficoltà della zona sono infine i dati dell'Inps di luglio 2015 sulle ore totali di cassa integrazione autorizzate, che vedono la provincia di Forlì-Cesena passare dai 5,5 milioni di ore del 2014 ai 3,4 di quest'anno; Ravenna scendere dai 3,5 milioni di ore a 1,5 milioni del 2015; mentre Rimini vede aumentare le ore complessive di Cig dai 4,5 milioni dello scorso anno ai 4,8 dell'anno in corso. Numeri che lasciano intravedere come l'area ancora in sofferenza sia quella costiera.

F.Gagl.  
G.Tar.

